

## MUSICA

# L'eccellenza dell'Accademia Pianistica Internazionale di Imola

## Il fondatore Franco Scala racconta il suo metodo di insegnamento

**S**olitamente il curriculum di un qualsiasi musicista recita: ha studiato al Conservatorio X con il maestro Y. Vale a dire: la formazione conservatoriale di base avviene sotto la guida di un insegnante che – salvo spostamenti suoi o dell'allievo – rimane quello fino al diploma. Ed è proprio questo sistema didattico che non ha mai convinto Franco Scala, pianista per trent'anni docente al Conservatorio di Pesaro, fondatore di un'eccellenza italiana nel mondo: l'Accademia Pianistica Internazionale di Imola.

Il prestigioso istituto musicale – che festeggia, proprio quest'anno, il suo trentennale – nasce esattamente per sopperire a quella che, secondo Scala, è un'incoerenza dei Conservatori, ovvero l'affidamento dell'allievo ad un unico insegnante: «In questo non ho mai creduto», ci confida il maestro, «sono all'altezza di formare, da solo, un ragazzo per 10 anni?». Da qui, la volontà di cambiare la didattica: Scala ha iniziato a invitare a casa propria docenti disparati

(e che docenti: Bruno Canino, Maurizio Pollini, Aldo Ciccolini, Vladimir Ashkenazy, Lazar Berman, Nikita Magaloff sono solo alcuni degli artisti passati

da Casa Scala) per ascoltare e giudicare i suoi allievi.

Quello fu l'esordio dell'Accademia che, proprio per questo, venne chiamata "Incontri col Ma-

estro". Il funzionamento dell'istituto è semplice e risiede in una "promiscuità" (ci si passi il termine) musicale per cui ogni allievo è libero di "incontrare" qualunque docente e i docenti vengono, così, a seguire allievi di altri. Insomma, una didattica che mette l'allievo in condizioni di usufruire e sondare tutte le sfaccettature tecniche ed estetiche dell'interpretazione offerte da pianisti eccezionali e che, altrimenti, magari non avrebbe potuto assaporare. Il risultato è che, ad oggi, la città romagnola costituisce una vera e propria culla per il pianismo internazionale: 80 primi premi in concorsi internazionali, circa 130 allievi attuali e una percentuale di occupati del 96%.

Il lavoro di Scala è totalmente sposato dal maestro Nazzareno Carusi, docente di Musica da Camera in Accademia: «L'opera di Franco Scala testimonia che esiste ancora, ed è radicatissima in Italia, una genia di uomini che ha nel sangue la nostra civiltà bi millenaria e se ne carica i valori sulle spalle, onorandola per tutti e costituendo così una sorta di patrimonio vivente dell'umanità».

**Mattia Rossi**

